

— | VERSO LE ELEZIONI | —

Candidature, per il momento è tutto un rebus

Finora solo due ufficialmente in corsa per Palazzo Spada: Baldassarre e Melasecche

di WALTER PATALOCCO

La cosa si sapeva da tempo, ma sabato mattina Leo Venturi renderà ufficiale la propria candidatura a sindaco di Terni appoggiato dalla lista civica Terni Oltre. Diventa il terzo candidato ufficiale a sindaco dopo Antonio Baldassarre (lista civica) e Enrico Melasecche (Udc). Altri al momento non ce ne sono. Perché Leopoldo Di Girolamo è solo candidato alle primarie del Pd, così come Carlo Liviantoni. E Perché Massimo Valigi ha solo fatto sapere che intende candidarsi, all guida di una lista che — ha fatto sapere — avrà il suo nome. La cosa va specificata, perché la confusione regna massima, in questo campo. Così come va specificato che, al momento, non c'è alcun candidato alla Presidenza della Provincia, ma soltanto tre candidati alle primarie del Pd: Fabio Paparelli, Feliciano Polli, Giuseppe Metastasio.

Tra di essi la gente del Pd sarà chiamata a scegliere. Ovviamente se le primarie si faran-

no. Ma si faranno? Perché anche questo è in discussione. Perché se ormai è noto che i voti del centrodestra confluiranno su Antonio Baldassarre quale candidato sindaco (anche se lui continua a specificare che la sua è una candidatura

al di fuori e al di sopra dei schieramenti), nel centrosinistra la confusione regna sovrana.

Il Partito Democratico si è dato una settimana di tempo per decidere. Questa settimana. C'è Paolo Fontanelli, incaricato dalla direzione nazionale che sta facendo consultazioni telefoniche (!) dopo essere intervenuto venerdì alla riunione del comitato provinciale, sollecitando un accordo. Che poi sarebbe quell'accordo di cui tanto si è parlato le settimane scorse: Leopoldo Di Girolamo candidato al Comune, con Feliciano Polli candidato a Presidente della Provincia. Un ex Ds. Di Girolamo, e un ex Margherita, Polli. Poi ci sarebbe la questione di Orvieto: con Stefa-

no Mocio, sindaco uscente che verrebbe riconfermato quale candidato (un altro ex Margherita), per non parlare del gioco di scacchi che andrebbe a programmare tutto un gioco di pesi e contrappesi su incarichi futuri che vanno dagli incarichi in Regione, alle candidature di qua e di là, di sopra e di sotto. Insomma una serie di accordi a tavolino, di alchimie, giri di sedie e poltrone calcolate col bilancino del manuale Cencelli.

Il tutto nel nome dell'unità, di un partito che non vuol dare l'immagine delle divisioni e delle liti e che secondo alcuni acquiterebbe in questo modo maggior fiducia tra gli elettori. E del "popolo del 14 ottobre" che ne sarà? Di tutti coloro che si sono sentiti chiamare a partecipare dal basso alle scelte? Di

coloro che hanno sottoscritto le candidature alle primarie? Questo è il problema che si pongono altri dentro il Pd. E che sembra trovi al momento una larga convergenza, anche dopo

i risultati delle primarie svoltesi a Firenze, che hanno registrato una larga partecipazione.

Il fronte del sì alle primarie sembra sia al momento maggioritario: «Resta da convincere un pezzo ed un pezzetto del partito», commentava uno degli esponenti di primo piano del Partito Democratico ternano. Il pezzo, è un pezzo dell'ex Margherita individuabile, certo, non con coloro che hanno propugnato la presentazione alle primarie a sindaco di Carlo Liviantoni. Il "pezzetto" è quello costituito dal sindaco Paolo Raffaelli ed alcuni suoi adepti.

C'è poi da considerare il resto della coalizione. Le sinistre (Sinistra Democratica, Partito Socialista, Movimento per la Sinistra, Associazione Unire la Sinistra) hanno già espresso il loro favore per un percorso che comprenda anche le primarie. Il Pdc ha a suo tempo dichiarato l'inutilità di queste se viene individuato un solo candidato. Di Rifondazione, dopo la fuoriuscita del gruppo dirigente, non si hanno notizie. Cosa farà l'Idv ancora non si sa.